Anno XXVII — Venerdì 13 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 243

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le tergiversazioni del processo Tanlongo

Questo famoso processo che avrebbe dovuto essere già chiuso e del quale non se ne dovrebbe più parlare, minaccia invece di andare molto per le lunghe provocando di continuo nuovi scandali.

Abbiamo scritto processo, ma il vero processo non ha nemmeno ancora avuto luogo, nè ancora si sa quando potrà incominciare.

Finora si tratta solamente dell'ordinanza della Camera di Consiglio, che ha provocato proteste contro proteste ed ha fatto nascere un vero vespaio, dal quale nessuno ne uscirà illeso.

I confronti sono sempre increscìosi, ma anche questa volta, come spesso succede, si presentano spontanei alla mente dell'osservatore il più superficiale.

Lo scandalo del Panama in circa sei mesi fu già dimenticato, e si fecero due processi.

Da noi dopo 10 mesi non siamo ancora al principio della fine!

E' cosa vecchia, saputa e ripetuta a sazietà che la nostra procedura giudiziaria è lunghissima; si disse le tante volte che si procederà ad una riforma della stessa, ma finora non si è fatto ancora nulla.

E ad arruffare maggiormente la già arruffata matassa di questo processo vengono fuori le pubblicazioni interessate in favore del Tanlongo, le quali tentano di provare che questi mantenne relazioni e si ebbe la stima dei principali uomini d'Italia, compreso il Re Vittorio Emanuele.

A noi pare che quelle pubblicazioni hanno un valore molto relativo; le stesse nulla provano. Era cosa naturale che un ricco banchiere che divenne poi presidente della Banca romana, avesse relazioni, improntate anche a una certa intimità, con i principali personaggi della capitale, con deputati, con ministri, con la Corte.

Quello che si suppone da tutti, e che probabilmente sarà vero, di servigi cioè resi al governo dalla Banca romana in materia elettorale, finora non si è potuto provare.

Il processo.... se si farà, metterà forse tutto in chiaro.

Bernardo Tanlongo fu colpevole d'essersi creduto un grand'uomo e d'aver sognato, di poter divenire arbitro delle Banche, e, chi lo sa? di poter imporsi al governo. Egli, prima d'immischiarsi nel ginepraio bancario, era un ricco mercante di campagna, benemerito dei progressi agricoli e che faceva ingenti guadagni. Ora egli ci ha rimesso tutta la sua sostanza, e per giunta è in carcere. Coloro che lo hanno spinto sulla via fatale, approfittandone per i propri scopi, sono però al sicuro e con tutta probabilità vi rimarranno.

Ora si può proprio dire che viviamo in *tempi borgiani* e se non si è giunti ancora all'assassinio, ai pugnali e ai veleni, si è giunti però all'abilità di far scappare coloro che potrebbero compromettere, e a salvare i veri colpevoli.

Tutte le nazioni hanno attraversato dei periodi scandalosi; ma, si sperava che all'Italia risorta a libertà e unità, e con tanto sacrificio dei migliori, sarebbe risparmiata una tale onta. Purtroppo così non avvenne, ed anche per l'Italia nuova, più presto che si sarebbe creduto, è giunta *l'ora putrida*.

Fra tanto accasciamento d'animi, fra tanta messe di fatti turpi, ci è però di conforto che i deputati presenti e passati della nostra provincia, in alcun modo sono immischiati nel turpe mercato.

Fra le tante lettere, bigliettini, promemorie pubblicati in questi giorni, non venne mai fatto il nome di alcun deputato o senatore della provincia. E notisi che si vollero pubblicare anche le cose più innocue, poichè ci pare che non sia alcun male di aver avute relazioni con il Tanlongo, quando tutti lo credevano un galantuomo.

Noi confidiamo che nemmeno in avvenire assisteremo a dolorose sorprese circa ai nostri rappresentanti alla Camera; ma che essi, pur mantenendosi di diversa opinione politica, non diserteranno mai la bandiera dell'onestà.

Fert

Esplorazioni francesi in Sicilia

Scrivono da Spaccaforno in data 10 al *Giornale di Sicilia* le seguenti notizie che vi trasmetto con riserva:

« Da otto giorni vedonsi apparire, mantenendosi in vista della terra, la corazzata francese Hirondelle ed una torpediniera pure francese, dipinta color cenere come la corazzata. Gli ufficiali, mentre le navi restano in panna, scendono sulle lance girando qua e là. Spesso chiedono informazioni a marinari delle nostre barche da pesca sugli ancoraggi, sui punti d'approdo, sulle sorgenti d'acqua presso la costa, ecc. La notte del 6 corrente avvenne poi un fatto significantissimo. Alle 2 ant. fu veduta la torpediniera che profittando del mare calmo e della luna, passando il canale detto di Borsiatone era penetrata nello stagnone di Geriffi, quindi a pochi metri dalla scogliera, e cominciò a lanciare fasci di luce elettrica su Spaccaforno e Rosolini illuminando tutta la posizione in modo da rilevare comodamente i punti principali della località. Le guardie di finanza accorse allontanaronsi rapidamente.

Questo avviene qui da noi, in uno dei punti che meglio prestansi alle sorprese. La preoccupazione è vivissima. Il Governo è stato avvertito.

Qui termina l'informazione. Il *Giornale di Sicilia* ne trae argomento per un articolo di fondo nel quale reclama dal Governo le tanto declamate fortificazioni di Sicilia delle quali dicesi sempre che si faranno e poi non si fanno mai.

Il giornale invita i senatori e deputati siciliani a fare sentire la loro voce in difesa dell'sola; ed a chiedere che questa divenga sede di importanti stazioni navali, ove dovrebbero sorgere porti militari e un arsenale.

Dice che il comandante del Corpo d'armata ha fatto studi per la difesa strategica del litorale dell'isola in rapporto all'azione di una flotta straniera, ma il Governo non mostra alcuna sollecitudine.

Il giornale fa appello alla stampa della penisola perchè uniscasi alla stampa isolana per chiedere provvedimenti.

Il punto indicato nelle informazioni da Spaccaforno trovasi nell'estrema punta della Sicilia, tra il Capo Passaro e l'isola delle Correnti e il porto d'Ulisse. E' una sequela di seni, porti canali ove una numerosa squadra può trovare ricovero sicuro. Lo riconobbe il capitano Biancheri quando, tre, anni fa, a bordo del Washington fece i rilievi delle nostre coste.

Voci sulla crisi ministeriale

Il *Corriere del Veneto* ha le seguenti informazioni da Roma:

Le notizie che vanno ripetendosi nei nostri circoli politici sulla crisi ministeriale, (che avverrà molto più presto di quanto si crede), cambiano di ora in ora; e perciò bisogna credere che molte di tali notizie, più che su fatti, si fondino su ipotesi e desiderii.

Si parlò in questi giorni, ed ancora si parla, d'un possibile ministero Crispi Giolitti; ma troppe ragioni lo rendono difficile.

Giolitti, che si sarebbe, lo scorso anno, unito anche con Rudini, a patto però di avere il portafoglio dell'interno, non si deciderebbe di certo ad abbandonarlo ora, specialmente, essendovi troppe cose da nascondere e responsabilità da salvare; e Crispi agli esteri sarebbe una provocazione alla Francia.

Si nota poi anche che i documenti giolittiani sequestrati e trattenuti da Crispi, non servono certamente a riavvicinare i due uomini di governo.

Si parla invece ora anche d'un possibile ministero Giolitti-Saracco; ma subito si nota che sarebbe un ministero troppo piemontese: il che, dato l'attuale malcontento nell'Italia meridionale, sarebbe la massima delle imprudenze.

Se però si potesse combinare la presenza dei due piemontesi nel ministero con quella di qualche meridionale influente, il ministero si presenterebbe con probabilità di vita; ma chi sarebbe tale meridionale?

Altri prevedono un ministero Crispi-Saracco-Giolitti-Sonnino, appoggiati da tutta la Camera tranne i Zanardelliani ed i legalitari.

Altri ancora fanno e disfanno ministeri sopra ministeri.

Chi studia però bene tutte codeste voci va persuadendosi di due grandi verità:

1. Che il gabinetto attuale ha i giorni contati.

2. Che le *azioni Crispi* sono in continuo rialzo.

Giolitti, sicuro di dover cadere, vuol cadere bene; eviterà con ogni cura di cadere sulla losca questione della Banca Romana, e preferirà piuttosto di restare sconfitto sulla scottante questione dei *Fasci* siciliani.

La nuova Babele

I giovani czechi sono decisi d'inceppare le prossime discussioni del Reichsrath. Vi faranno dei lunghi discorsi a proposito e a sproposito, servendosi dei tanti dialetti nei quali si distingue l'idioma slavo. Chi potrà vantarsene sarà l'imperatrice d'Austria, che diventerà anche lei « imperatrice di cento favelle ». Ma i deputati? figurarsi che noia!

Per isfuggirvi c'è chi propone la riforma del regolamento parlamentare. Ma, veramente, il più efficace degli espedienti sarebbe lasciar libero corso a questo profluvio di poliglottismo.

Ne avverrebbe quello che è già avvenuto a Praga nel 1848, in un'assemblea di slavi delle varie schiatte che popolavano l'impero: i Boemi parlavano in boemo, i Polacchi in polacco, i Ruteni, gli Sloveni, i Croati ne' rispettivi loro dialetti. Ne risultò una vera Babele; nessuno capiva i discorsi degli altri.

Per finirla decisero di parlar tutti in tedesco, lingua a tutti famigliare.

E la Babele cessò di botto.

Si lasci fare e cesserà anche nel Reichsrath.

Le riscossioni delle imposte dirette

La Direzione generale delle imposte dirette ha pubblicato il consueto specchio delle somme previste, accertate e riscosse dal 1 luglio al 30 settembre. Da questo quadro sinottico appare come le tasse sui fondi rustici, che entro il detto periodo di tempo avevano reso nel 1892 lire 17,779,171, resero nel 1893 lire 17,772,406, cioè lire 6765 in meno. Le tasse sui fabbricati, che avevano reso nel 1892 lire 14,626,012 resero nel 1893 lire 14,627,963, cioè lire 1951 in più. Le tasse sulla ricchezza mobile, il cui provento fu nel 1892 di lire 29,332,376, resero nel 1893 lire 27,992,724, cioè lire 1,349,652 in meno.

Questo relativamente alle entrate effettive. Quanto alle partite in giro, esse erano nel 1892 di 234,753 lire, nè sono mutate di poi.

Si ha dunque che in totale le imposte dirette resero nel 1892 lire 61,737,560; nel 1893 lire 60,627,846, cioè 1,109,713 lire in meno. Questa somma è quasi interamente rappresentata dal minor reddito della ricchezza mobile.

La conferenza monetaria di Parigi

Nella seduta di ieri furono approvati in massima i primi cinque articoli per l'accordo sulla nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

In seguito alle dichiarazioni di Zeppa e De Renzis si eliminò ogni difficoltà riguardo ai buoni di cassa italiani da una lira. Si è incaricata una Commissione speciale composta di Defoville, Lardy, De Renzis e Mortara per la redazione degli ultimi articoli dell'accordo.

Il discorso politico di Rudinì

Il discorso politico dell'on. Rudinì è fissato all'Associazione monarchica di Roma per il 15 novembre.

L'emigrazione italiana nel Brasile

Durante il primo semestre di questo anno entrarono nel Brasile pel solo porto di Rio Janeiro 38 290 immigranti, dei quali 9099 italiani. Degli altri erano portoghesi 14,844, spagnuoli 12,512, ecc. E' però noto che il maggior numero d'italiani che emigra al Brasile non si dirige al porto di Rio Janeiro, ma bensì a quello di Santos, da dove essi sono internati nello Stato di San Paolo. Nello stesso periodo di tempo entrarono nello Stato di Rio Grande nel sud 1035 italiani, numero esiguo dovuto alle commozioni politiche cui andò soggetto lo Stato medesimo.

Progressi e trasformazioni

Federico II. Re di Prussia, sono ormai circa 140 anni, durante la guerra dei Sette Anni, chiedeva a bruciapelo al conte di Turpin, colonnello di un reggimento di ussari francesi fatto da lui prigioniero:

— In quale città antepporreste vivere? A Parigi o a Berlino?

— Sire, rispondeva l'altro, se io fossi padrone di Berlino la venderei per andare a mangiarmene il ricavato a Parigi. —

E se si pensa che Berlino noverava allora appena 80,000 abitanti, mentre Parigi era all'apogeo della sua potenza, seppure la differenza fra Parigi e Berlino era troppo grande per poterlasi definire, in ogni modo si comprendeva fin da allora l'importanza che la capitale del Brandeburgo stava per assumere.

Si sono fatti e si faranno tanti raffronti fra le due città, eppure nel giudicare vi sarà soltanto la prevalenza delle simpatie personali.

Intanto la relativamente umile borgata di 140 anni fa è divenuta una grande città, che sbalordisce il mondo per la sua vastità e pel lusso di grande capitale, rinnovellata fuori per incanto sovra un deserto di sabbia.

Difatti in soli 18 anni la città si è raddoppiata; contando 762,400 abitanti nel 1870, essa giungeva ad averne 1,470,231 nel 1888 e adesso ne ha quasi 1,700,000. In media adunque vi è un aumento annuale dalle 40 alle 50,000 anime. Un consimile aumento è senza esempio sul continente europeo ed anche in America, il paese dove le città sorgono dal terreno come per incanto, cosicchè la sola Chicago supera in ciò Berlino.

Ci fu chi a Berlino fece rimprovero di questo rapido accrescimento e la chiamò una « testa idropica della monarchia ». Questa progressiva crescita generò gelosia nello stesso impero tedesco; dicesi questo eccessivo sviluppo essere effimero e non solido.

Eppure la marcia accelerata di Berlino per divenire presto la terza e anche la seconda delle grandi capitali d'Europa non ha impedito alle autorità di vigilare sovra tutti i miglioramenti consoni a una città moderna. Al contrario, nei piani dei nuovi quartieri tutto ha potuto essere preveduto e si potè mettere a profitto la esperienza della nostra epoca. Per i vecchi posti nel centro, la difficoltà fu maggiore; prima di costruire conveniva demolire, nè potevansi fare a meno di far calcolo dei tempi in cui Berlino non pretendeva ancora a divenire uno dei grandi centri d'Europa.

---

15 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

S'era all'Elevazione.

Diana che da un pezzo non l'ascoltava più, piegò la testa sul petto, e Leonia si curvò fin sul piano dell'inginocchiatoio, forse per raggranellare ragguagli, e schiarimenti, e spiegazioni da dare alla cugina. Bisognava pure che la mettesse a giorno sui fatti del paese. Giacchè doveva frequentarlo, e quasi quasi vivervi dentro, era necessario che venisse a conoscenza della vita, morte e miracoli d'ognuno, come si dice. Ma rialzando la testa, vide che Diana teneva ancor bassa la sua, e non osò disturbarla.

Si rizzò in piedi, girò intorno l'occhio malizioso. Molti occhi luccicanti di curiosità, erano fissi sulla testa e sul corpo di Diana, sempre immobile, come un dipinto.

Il suo busto nero, teso, liscio, serrato, come quello d'un'amazzone, si piegava sul banco disegnando curve eleganti e perfette, il suo breve strascico nero, cadeva con grazia infinita sul pavimento, dando un'aria sciolta e molle a tutta la figura.

Di bianco, non si vedeva che una vaga linea di collo, nuda, libera dai capelli, tirati al sommo del capo; una linea tanto bianca da crederla d'avorio.

Leonia per un fenomeno bizzarrissimo, che contrastava colla sua natura profondamente invidiosa, osservava con compiacenza quella sua bella amica, così graziosa, e così divinamente abbigliata.

Diana aveva quello, che nel linguaggio dell'eleganza muliebre si chiama brevemente — *saper vestire* — e lo aveva per istinto accoppiato al suo gusto fine e particolare per tutte le cose che la circondavano.

Portava un semplice abito di lana nera, senza guarnizioni, senza nastri e merletti, ed un piccolo cappello nero, lucido, con una penna sola, diritta, punteggiata da piccole borchie di metallo color acciaio. Non altro.

Ma la stoffa stava sulla vita come un guanto e come una corazza, ed il cappellino maschile la completava deliziosa.

Leonia gustava quel piacere orgoglioso, e tutto proprio delle ragazze borghesi non abituate ad avere forestieri di qualche peso: delle borghesi che ambiscono di farne mostra, e se ne compiacciono, ricevendo magari nell'intimo, una ferita.

Giacchè questo piccole ragazze, in certi casi, hanno due orgogli: uno per loro stesse, un altro per il pubblico.

Leonia, che arrossiva di piacere, là, in chiesa per l'ammirazione muta di cui veniva circondata Diana, arrossiva di dispetto e di rabbia a casa sua, solo a pensare ed a misurare la distanza che passava tra di loro.

In quel momento non sentiva ciò: era sicura *d'aver fatto colpo*, con quella figurina adorabile, e d'aver destato invidie, e chiacchiere senza fine nella curiosa cittadella. Le bastava. Ed osservò Giacomo Grand, uno dei signorotti di M.... che appoggiato ad una colonna, divorava cogli occhi Diana, avidamente.

Era alto, vestito correttamente di grigio, coi guanti calzati, ed il cappello nella mano sinistra.

— Oh! disse sommessa. — Diana... Diana...

— Che hai? fece l'altra, senza muoversi.

— Giacomo Grand ti guarda. E' uno scrittore... dicono. Qui lo chiamano semplicemente *il poeta*. Credo abbia fatti dei libri... e scriva su per i giornali... non so bene. Non m'intendo di queste cose. E' quello in piedi, appoggiato alla colonna.... L'altro, cogli occhiali d'oro, è il contino Stara, il fidanzato di Nagar... mio futuro cognato.... quello della palazzina che tu chiami il *Cigno*.... Che hai?

Diana s'era improvvisamente turbata.

Stara era l'amico dell'amico suo, di quel D'Ari ch'ella non conosceva, e che ormai era padrone d'una parte del suo cuore.

Era qualche cosa di lui, ne portava forse un ricordo, un riflesso, negli occhi e nel sorriso.

— To!... guarda.. ci saluta.

Diana fremette.

Stara infatti salutava leggermente Leonia dal suo posto.

— Doveva arrivare stassera, da Palermo, — disse lei — ma si vede che ha anticipato... Oggi verrà di certo... E' un carissimo giovane.

(Continua)

Ma però si è fatto molto come lo dimostrò adesso colla sua brillante penna il signor Lindenberg:

« Dei giardini e dei parchi sono stati creati all'ovest e al sud est, (come anche nel centro della città), là dove si incontrano in un maggior numero le case abitate da parecchie famiglie; i quartieri vecchi e mal frequentati furono distrutti; in luogo delle loro viuzze si tracciarono strade larghe; la vecchia pavimentazione fu sostituita da un migliore.

Un sistema pratico per la manutenzione delle strade fu messo in vigore spendendovi circa 60 milioni di marchi; si creò un vasto sistema di fogne sotterranee; si costruirono acquedotti che hanno costato somme considerevoli, ma che migliorarono in modo notevolissimo la situazione sanitaria. I regolamenti municipali furono completamente riformati. In luogo di 20 scuole comunali che esistevano nel 1861 ve ne sono adesso 200 che assicurarono educazione gratuita a circa 200,000 ragazzi. Gli stabilimenti d'istruzione superiore sono stati egualmente riformati; gli asili per gli orfani e pei poveri sono stati ingranditi. La creazione della ferrovia metropolitana ha reso floridi i quartieri che altra volta erano in istato di abbandono e diede un impulso notevole alla circolazione. Si può constatarlo colle cifre seguenti: nel 1888 si trasportarono 22 milioni di persone, e nel 1892 il numero dei viaggiatori si elevò a 50 milioni. Non soltanto la città prese una estensione considerevole, ma anche le località vicine parteciparono a queste modificazioni e a questo accrescimento ».

Amedeo Pigeon disse in proposito: fra Berlino e Parigi esiste la differenza che sussiste fra una città dove non si trova che piaceri e punto lavoro e un'altra ove non si trova che lavori senza alcun piacere — una città gaia e una seria o, come la dicono parecchi, una città melanconica. Malgrado i suoi scrittori, malgrado i suoi grandi artisti, malgrado i suoi bei fabbricati, malgrado tutti i lavori fattivi, Parigi ha certi tratti di un essere leggero che incanta. Là il volo del piacere riveste interamente ogni atto e l'occhio dello straniero non vi si apre che per ammirare la gaiezza e non vede niente di fatica. A Berlino invece, malgrado la importanza numerica della gioventezza leggera, malgrado i vizi nazionali e la tendenza propria di ogni grande città verso il divertimento, malgrado le produzioni dei teatri tradotte dal francese, malgrado i balli e i caffè vi si riconosce assai più l'aspetto di una città i cui abitanti pensano e lavorano. »

—

E questi apprezzamenti del Pigeon sono proprio quelli degli stessi berlinesi. Quando si trattò di una Esposizione universale non furono gli industriali berlinesi che non vollero saperne, non vedendovi alcun vantaggio pelle loro industrie ma soltanto una fonte di piaceri?

—

E, per finire, ecco alcuni cenni sui berlinesi, quali ce li dipinge il Lindenberg.

Essi hanno un naturale gaio, pronto, svegliato, deciso. Accanto a una gaiezza maligna hanno profondo il senso della giustizia; sono presuntuosi eppure hanno una naturale tendenza a gettarsi al ridicolo; coltivano poi un' indifferenza per gli altri assieme a una sorprendente bontà di cuore, un egoismo offendente e l'ospitalità più gentile.

Son robusti, quasi sempre onesti per abitudini più che per carattere.

Così non si può che amare Berlino e i berlinesi assai meglio che ai tempi di Federico II e del conte di Turpin. Se Berlino non è Parigi, non vi sarà però nel mondo in ogni caso che una sola Berlino.

Emanuele Mirafiori ferito

Il tenente di cavalleria, Emanuele Mirafiori, a Tor di Quinto, nei dintorni di Roma, saltando una staccionata, cadde da cavallo ed ebbe un calcio al fianco sinistro. Volle rimontare a cavallo; la bestia datasi a calci lo gettò nuovamente di sella e lo ferì anche alla testa e al petto. Privo di sensi venne riportato a casa, dove ebbe sollecite cure. Dovrà rimanere una quindicina di giorni a letto.

—

Il conte Mirafiori è figlio di Vittorio Emanuele.

Un fratello di Misdea

Il *Roma* ha da Girifalco, 10:

« Un fratello di quel Misdea chiamato Pietrantonio, che compì l'eccidio nella caserma di Pizzofalcone, è poi fu fucilato, uccise barbaramente avant iersera un tale Luigi Stranieri, rendendosi latitante. »

Quanta dolcezza tu mi porti, o Sapol,

Le mosse della Francia in Africa

Il *Parlamento* reca che il Ministero della guerra ha ricevuto un nuovo rapporto sui lavori militari della Francia in Africa e sul dislocamento delle truppe francesi sulla frontiera della Tripolitania.

Un tesoro nascosto

Si ha da Berlino che nel castello di Kolenberg si è trovato un tesoro nascosto ammontante a 375,000 lire.

Questa somma apparteneva al defunto duca di Coburgo.

Il tesoro fu consegnato al successore duca di Edimburgo.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

La visita del deputato Gregorio Valle - Parlerà? - Lavori.

Ci scrivono da Tolmezzo in data di ieri:

E' tornato in paese il nostro vigile, il nostro solerte rappresentante, il prof. Gregorio Valle.

Dopo la chiusura della Camera è stato qui un'altra volta, ma solamente di volo, tanto per definire una vertenza privata col suo collega onorevole prof. Albertoni; una vertenza, dirò così, di turbato possesso.

In giornata, nessun dubbio ch'egli ritorna per affiatarsi co' suoi elettori, per rendere loro conto dei lavori parlamentari, ai quali ha presa parte tanto assidua ed operosa, e de' suoi voti e della condotta sua. E siccome arriva da Parigi, potrà darci le notizie più fresche e rassicuranti sulla buona riuscita dell'affidavit per impedire l'esodo dell'oro, e sulle buone disposizioni della Lega latina per rimandarci in casa gli spezzati d'argento.

Ed aspettiamo del pari che, attesa la convenienza di dare un po' d'elasticità al bilancio, ne terrà parola del monopolio degli alcool, provvedimento indicatissimo, anche pel nostro paese, dove se ne abusa anche troppo; quanto alla tassa progressiva che verrà proclamata a Dronero, è inutile che se n'abbia ad occupare il nostro onorevole, perchè quassù fra noi andrebbe a colpirne o pochi o nessuno.

Piuttosto in quest'occasione ci aspettiamo da lui qualche sprazzo di luce maggiore che non trapelì dai soliti giornali, su quell'arruffata matassa della Banca Romana: già nessuno più competente di lui in argomento, siccome quello che già da qualche anno vive in quell'ambiente, e deve perciò conoscere e fatti e persone; un arruffio già dipanato per metà con quella provvida legge che istituì la Banca d'Italia, che bastò ad arrestare rialzi e ribassi di rendita e di sconto, e che fra breve avrà davanti ai Tribunali il suo finale scioglimento, risolvendosi naturalmente in una bolla di sapone, come è oggimai nel desiderio di tutti, e secondo giustizia, e non secondo le aspirazioni dell'onorevole de Puppi, che possa appianarsi mercè le fughe ed i decessi.

Durante queste vacanze parlamentari, il de Puppi è stato finora il solo dei deputati friulani a discorrerla coi suoi elettori; ora anche noi ci attendiamo dal nostro il suo bravo discorso.

Infrattanto egli si aggira per queste valli, onde rilevare i progressi, i bisogni, le aspirazioni della contrada che lo innalzò sugli scudi. Ha però scelto un cattivo momento: in questa stagione il paese è popolato solchè di donne e di ragazzi, mentre tutta la gente valida, si può dire i tre quarti dei suoi elettori, sono tuttora per l'Austria e la Baviera a fare i muratori, i manovali e i segarini. Ma egli v'ha supplito, recando seco il signor Commissario Distrettuale, un perfetto gentiluomo, che meglio di nessun altro lo può illuminare.

Però le male lingue non mancheranno di attribuirgli i propositi più strampalati, insinuando magari ch'è venuto a promettere l'appoggio del governo per sgomberare gl'inghiaiamenti arrecati dall'ultima piena. Figurarsi! a questi chiari di luna, coi fasci dei lavoratori in Sicilia, coi francesi concentrati sulle Alpi, e la flotta russa a Tolone, il governo ha proprio tempo e danaro da profondere in queste nostre miserie! Ma lasciamo gl'invidiosi e i maldicenti che gracchino a posta loro.

Noi continueremo a vivere fiduciosi e tranquilli, in attesa del discorso del nostro zelante e vigile deputato.

— Ieri sera (11 corr.) è partito di qui il signor Domenico Schiavi, rimorchiandosi dietro una carovana di gente alla volta di Cadunea, dove egli ha assunto la costruzione di un'arginatura. Ognuno credeva pertanto che fosse andato per dare principio al lavoro; al suo ritorno s'è risaputo ch'egli s'era recato lassù semplicemente per riceverne la consegna.

Semplicemente! — Ma tutta quella carovana?

Tanti ingegneri che venivano da Udine per eseguire, per presenziare, per assistere, per controllare, per convalidare quella consegna, — e non mica per fare un'ottobrata; che se non sono per affari d'ufficio, non vengono pagate neanche le ottobrate.

Carnicus

I danni delle piene

Ci scrivono da Paluzza in data di ieri:

Le piene del primo corr. hanno anche qui, come in altre vallate specie della finitima Carinzia, fatto sentire le loro conseguenze. Ponti in pericolo, strade ed argini corrosi, campagne allagate ed interrate offrono un aspetto poco men grave di quello delle maggiori piene degli anni decorsi.

Le difese al ponte in pietra sul Pontaiba, testè ultimate e non ancora collaudate, furono completamente distrutte e nella strada verso Treppo Carnico 80 metri d'argine sono stati asportati dalle acque.

Risentirono pure danni rimarchevoli gli argini Gleriuzzis e quelli nella località Molinis, la strada consorziale Paluzza Tolmezzo e quelle immittenti al Comune di Treppo ed alle frazioni di Timau e Cleulis.

Anche le proprietà private furono notevolmente danneggiate a causa d'interramenti e frane.

I danni arrecati ai manufatti comunali si fanno ascendere a circa lire 10,000.00, quelli inferti alle proprietà private non meno di lire 3000 00. Trattasi di una cifra abbastanza loquente per affermare che poche ore del dì 1° corr. ci costarono care.

Il guaio maggiore sta nelle breccie aperte dalla fiumana e che bisogna tosto rimediare per impedire incalcolabili infortunii all'evenienza di un nuovo alluvione. Il municipio ha bensì provveduto d'urgenza alla riapertura delle comunicazioni verso Treppo Carnico ed alle provvisorie difese al rimasto argine stradale, ma quali provvedimenti intende escogitare pel ponte sul Pontaiba pressochè interrato e d'immediato pericolo per i piùvicini caseggiati e quali per gli argini Gleriuzzis interrati in parte con qualche testata distrutta? Lo provvedere in particolar modo per questi due argomenti è affare d'urgenza e che merita essere trattato a buon raziocinio mentre havvi di mezzo il caseggiato e la campagna. E' troppo manifesto il pericolo per dispensarci a non pensare seriamente e non provvedendo, al caso di malanni, risponderà sempre Bartolomeo.

L'onorevole nostro Deputato cav. prof. Gregorio Valle, accompagnato dal distintissimo sig. Tortora dottor Giuseppe R. Commissario distrettuale, nel dì 8 volgente visitava i manufatti e luoghi maggiormente danneggiati e nella circostanza stessa intervistò anche i Comuni di Treppo, Ligosullo, Cercivento, Sutrio ed Arta che pure risentirono danni, quantunque minori di Paluzza. Una parola di sentito encomio al solerte nostro rappresentante che colla schiettezza e sollecitudine che lo distingue viene fra noi nell'avversa come nella prospera fortuna e confidiamo che, conscio delle condizioni di questa nostra valle, priva d'ogni soccorso governativo e provinciale, sappia a nostra sicurezza proporre al governo un benefico intervento.

Luigi

A PALMANOVA

Domenica 15 ottobre seconda festa per il III° centenario dalla fondazione della città, si daranno i seguenti spettacoli:

Concerti, con scelto programma nella piazza Vittorio Emanuele, eseguiti dalla rinomata Banda di Portogruaro.

Tombola, a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Le vincite ammontano in complesso a L. 575 pagabili dalla Presidenza appena finito il giuoco, così suddivise: Cinquina L. 150, tombola L. 400, cartella vergine L. 25. Ogni cartella costerà cent. 50.

Fuochi d'artifizio. Questo spettacolo riescirà del tutto nuovo per la varietà ed estensione dei preparati pirotecnici. Il sig. Meneghini ben noto in Friuli e fuori, svolgerà sulla grande Piazza le più attraenti novità dell'arte.

Gran ballo.

Serata in Teatro. La celebre Compagnia Gallina rappresenterà una delle migliori sue commedie.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle 12 pom. uno per Cividale l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Cividale-Udine-Portogruaro distribuiranno biglietti speciali di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridotti.

Il treno partirà da Palma per Udine e stazioni intermedie alla mezzanotte.

Il prezzo di andata-ritorno Udine-Palma è: I^a classe L. 1.95; II^a classe 1.45; III^a classe 0,95.

Per Portogruaro e stazioni intermedie, il treno partirà 5 minuti dopo la mezzanotte.

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti, quanto col primo treno del giorno 16 successivo.

Ai confini di Visco e Strasoldo avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

PALMA

Terzo centenario (1593-1893)

L'egregio *Comitato* delle feste per il terzo centenario della fondazione della città e fortezza ci fece omaggio della bellissima pubblicazione di circostanza, della quale fu già parlato sul nostro giornale.

Vivi ringraziamenti.

Da Castelnuovo del Friuli

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica 8 corr. seguirono in questo Comune le elezioni per la carica di 12 consiglieri comunali in sostituzione ad altrettanti che avevano rassegnate le loro dimissioni in segno di protesta contro la nomina del sig. Bertin Gio. Batta a Sindaco di questo Comune.

Furono riconfermati 11 dei rinunciatari ed eletto altro amico di questi.

I nuovi eletti possono restare soddisfatti per la splendida votazione ottenuta.

Ed ora cosa dirà l'egregio nostro Sindaco?

Cosa diranno le superiori Autorità quando gli eletti rassegneranno di nuovo le dimissioni piuttosto che formar parte di una amministrazione con a capo il Bertin?

Se vivremo vedremo.

Gm.

Tentativo di incendio

In Prato di Pordenone di notte ignoti tentarono d'incendiare una catasta di fascine di proprietà di Cereser Giovanni, Zampieri Teresa, ma non vi riuscirono essendosi fortunatamente spento l'involto contenente carta, zolfanelli e pezzetti di legno stato gettato acceso sopra della catasta.

Falsa denuncia di aggressione

In Gemona venne arrestato certo Posat Leonardo, perchè si querelò formalmente davanti all'arme locale di essere stato aggredito a scopo di depredazione, di notte sulla pubblica via da uno sconosciuto, locchè risultò interamente falso.

Ferimento al collo

In Aviano venne denunciato certo Basso Sante pregiudicato perchè in rissa per futili motivi feriva con roncola al collo Basso Pietro; la ferita è guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Altro ferimento

In Mortegliano venne denunciato certo D'Ambrogio Nicodemo perchè per vecchi rancori feriva con roncola Jasso Giuseppe alla spalla destra, producendogli lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 13. Ore 8 ant. Termometro 11.8
Minima aperto notte 8.9, Barometro 754.
Stato atmosferico: Vento
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 21 Minima 10.8
Media 14.64 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.13	Leva ore	10.3 a
Passa al meridiano	11.43	Tramonta	6.37 p.
Tramonta	5.13	Età giorni	3.6.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Nel giorno di sabato 21 ottobre ore 10 ant. presso la sede del Consorzio, Udine, via Bartolini n. 3, avrà luogo un'adunanza generale (seconda convocazione) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazione del Comitato esecutivo ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo 1892;
3. Preventivo 1894.

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

La cronaca dei giornali

Scrive Matilde Serao nel *Mattino* e può essere letto benissimo anche a Udine:

« *Una madre* mi dice che nel nostro giornale spesso, nella cronaca, vi sono dei fatti che le fanciulle non debbono mai conoscere e per cui bisogna togliere loro dalle mani il foglio.

Cara signora, in massima voi avete ragione. Ma non è colpa del cronista di seconda pagina, se la vita è una cosa triste e spesso turpe: non è sua colpa se di quanto accade, bisogna tener parola nel giornale!

Come fare? Tutti i giornali, a ragione, danno una grande importanza alla cronaca cittadina, giacchè moltissima gente li legge avidamente, solo per trovarvi i fatti misteriosi, i truci misfatti: è un gusto mediocre, cara signora, ma in questa fine di secolo non è il gusto quello che brilla, nella gente.

Se tutti i giornali la sopprimessero, allora noi la sopprimeremmo con entusiasmo, la cronaca turpe: ma non pare che si sia su questa via. Bisogna contentar tutti, buona signora: un giornale è fatto per esser letto dalla folla e non da gruppi isolati, per quanto siano elettissimi. Dura necessità, aver per pubblico la folla!

Chi non vorrebbe fare un giornale, candido, elegante, spirituale, e brillante, fine e aristocratico? Ahimè, non è possibile. Piuttosto bisogna cercare una via di mezzo: le cose brutte raccontarle velatamente in modo che chi non deve capire, non capisca. Raccomanderemo i più discreti veli al cronista di seconda pagina, per farvi contenta, cara signora, e perchè è bene che sia così. »

Adagio coi velocipedi!

Ieri nel pomeriggio uno studente percorrendo di volata lo stradale del giardino grande, investiva un altro velocipedista, che cercò indarno di schivarlo.

Ambidue furono dall'urto rovesciati a terra, ma mentre l'uno rimaneva incolume, l'investitore s'ebbe la bicicletta fracassata, e riportò non lievi lesioni al viso.

Le precauzioni non sono mai troppe; e noi le raccomandiamo perchè s'abbiano ad evitare guai maggiori.

Ricordo monumentale a Gustavo Modena

Si è costituito un comitato per promuovere una sottoscrizione nazionale per un ricordo monumentale a *Gustavo Modena* in Venezia.

Di questo comitato fa parte anche il professore della nostra scuola Tecnica Ippolito Tito D'Aste.

Presidente del comitato è l'avv. comm. Alessandro Pascolato.

Nella circolare diramata dal comitato fra altro si dice:

« Se del Modena non si può dire, come d'ogni attore drammatico, che tutto sè stesso recò nel sepolcro, vivendo nell'azione efficace che la grande sua opera innovatrice ebbe e continua ad avere nell'arte rappresentativa, nondimeno anche la Michelangiolesca figura andrà sfumando, affidata soltanto al malsicuro capriccio della tradizione. Nè bastano i pochi scritti memorativi non letti dai molti, che, ormai, appena conoscono di nome sì illustre ed intemerata gloria, mentre tanti idoli meno adorabili vanno pur lieti di bronzi e di marmi.

« Epperò, concordi nella bontà dell'intento sereno ed imparziale, abbiamo pensato che nella natia Venezia, nell'indimenticato nido delle più dolci e giovanili memorie di Gustavo Modena, debba sorgere quel monumento, che riuscirà altrettanto degno, quanto la idea nostra troverà eco nell'animo degli ammiratori dell'artista filosofo, singolare, inarrivabile.

« La rievocazione, oltre che a riparazione, valga, tra gli agghiaccianti sconforti dei nostri tempi, a ritemprarci col salutevole esempio di una forte vita spesa per il rinnovamento artistico e civile della patria. »

Le sottoscrizioni e le offerte si ricevono dai membri del Comitato e dall'Economo del Municipio di Venezia.

Maestri sottotenenti

Il ministero della guerra stabilì che la patente di maestro elementare di grado superiore sia titolo per la nomina a sottotenente della milizia territoriale.

Partenza del 35° reggimento fanteria

Se non giungono nuovi ordini, il 35° regg. fanteria partirà da Udine martedì 17 ottobre alle ore 4 pom. con treno speciale.

Gli errori del proto

Nella cronaca provinciale ieri pubblicata « Giovinotto ucciso dal fulmine » fu ommessa un'intera linea; mancavano cioè le parole: A Vendoglio (Colloredo di Montalbano).

La lettera che ci raccontava il fatto proveniva da Pagnacco, ma la disgrazia, come ci faceva notare l'egregio corrispondente — era avvenuta a Vendoglio.

Il giovinotto colpito dal fulmine si chimava Guerrino Comoretti.

Per il nuovo orario scolastico

Ci si scrive:

Col giorno 16 ottobre si riapriranno le nostre scuole elementari e vi si attiverà il nuovo orario, il quale dispone un'ora di intervallo fra le lezioni ant. e quelle del pomeriggio.

Questo tempo, pare a me sia troppo poco per poter lasciare adito ai ragazzi, di andare alle loro case, di pranzare e di ritornare poi alla scuola.

Ve ne sono molti che abitano distanti dai locali scolastici; essi dovrebbero perciò o rinunciare al beneficio che potrebbero godere come gli altri, o — se pur lo possono — sforzarsi a poter far tutto in quel breve di tempo concesso.

Speriamo che l'egregio sig. Direttore, cav. Silvio Mazzi, che tanta cura pone per il bene dei nostri ragazzi vorrà disporre a che l'intervallo fra le lezioni sia maggiore.

(Segue la firma)

Un friulano che deruba un compatriotta

Nel pomeriggio di ieri l'altro venne arrestato in piazza Grande a Trieste il sarto Riccardo T., d'anni 20, da Udine, perchè imputato del furto di un oriuolo d'argento con catenella di metallo, del valore di 15 fiorini, commesso giorni addietro a danno del giornaliero Valentino V., d'anni 24, da Gemona, abitante in via Maiolica N. 5.

Teatro Nazionale

La sera di domenica 15 corr. ultima recita della compagnia Reccardini con il grande spettacolo: « Aida ».

Con brillantissima farsa ed il grazioso ballo: Amore e polenta.

Ringraziamento

La famiglia *Bertuzzi* profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi, che coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero onorare la memoria della amatissima sua estinta sig. *Luigia Manzoni Bertuzzi* Nel mentre prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza chiede compatimento per le involontarie ommissioni incorse, nella partecipazione della luttuosa circostanza.

LIBRI E GIORNALI

La rivista italiana delle scienze giuridiche

che si pubblica a Torino a cura degli editori fratelli Bocca, come accennavamo giorni fa, contiene nel fascicolo dello scorso settembre delle pregevolissime pronografie, degne veramente dell'attenzione degli studiosi.

Abbiamo letto con piacere la prima parte di uno studio di N. Coviello, sul contratto estimatorio che oggidì è così frequente nella pratica della vita tra commercianti e non commercianti, e vi abbiamo attinto delle preziose cognizioni e notato delle eleganti ed acute osservazioni che invano, tempo fa, cercavamo di trovare in altre trattazioni dello stesso argomento. Stiamo dunque in attesa del prossimo fascicolo per leggerne il seguito.

Questa Rivista dovrebbe trovarsi nella bibblioteca d'ogni giurista; poichè con poca spesa offre la fortuna di leggere quanto di meglio e di più pensato si scriva in Italia in materia di diritto e di giurisprudenza.

Piccola Enciclopedia Hoepli

E' uscito il 15° fascicolo di questa eccellente e diffusissima Enciclopedia che l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha intrapreso con tanta fortuna, ed è redatta da una schiera valorosa di scienziati, di letterati ed artisti, sotto la direzione del prof. Garollo. Siamo dolenti che la distribuzione dei fascicoli avvenga con qualche ritardo, ma dobbiamo riconoscere lealmente che il lavoro procede con molto diligenza, e ogni ricerca è eseguita con quella coscienziosa avvedutezza, che invero deve assolutamente presiedere ad un'opera enciclopedica. Ormai però questa pubblicazione di cui non dovrebbe essere sprovvista nessuna persona colta nè alcuna Biblioteca pubblica o Istituto scolastico, si avvicina al suo compimento. I fascicoli sinora usciti fanno prova della praticità del lavoro, che porta lo studioso al corrente di tutte le innovazioni più recenti conseguitesi in ogni ramo dello scibile. L'opera completa, in due volumi, che risponde a più di un milione di domande, costa solo lire diciotto. Fascicoli di saggio *gratis* si chiedono all'editore Hoepli, Milano.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti (Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Roma-Milano).

La rivista si pubblica in Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20.

Sommario del fascicolo 21 — Anno II — 1 ottobre 1893:

Gli avventurieri della letteratura. Lorenzo Da Ponte. A. Centelli. (Illustrato). — Dall'Ottobre 1789 sin oggi. (Sunto di storia contemporanea per tutti) R. Bonghi. — Egle. (In memoria dei Napoletani del 1799) E. Novelli — Cima da Conegliano. P. Molmenti. (Illustrato) — Sui montii (La Majella) F. Rizzatti. (Illustrato). — Il fucile del Diavolo (Racconto dal vero) A. Tabarrini Barzellotti. (Illustrato). — Le saline. P. Tedeschi. (Illustrato). — Grandi manovre P. Valle. Il manicotto (Scene). Jolanda. (Illustrato). — Rassegna letteraria italiana. P. Scudo Minore — Rassegna scientifica. G. Milani. — Rassegna di economia politica e statistica. A. Errera. — Bibliografia — Miscellanea. (Illustrato). — Diario degli avvenimenti. A. L. — L'Arte e la Moda. Marchesa di Riva. (Illustrato). Giuochi e ricreazioni scientifiche. — Rassegna finanziaria. F. Galliani.

Ottocentomila visitatori in un giorno all'Esposizione di Chicago

La città di Chicago ha commemorato mercoledì 11, il 22° anniversario del terribile incendio dal quale essa risorse rapidamente, più fiorente e più ricca. In tale occasione l'Esposizione ha raggiunto l'apogeo dello splendido successo. Basti il dire che nella giornata entrarono nel recinto ottocentomila persone, e si fece un incasso di due milioni.

L'enorme folla fu causa di seri incidenti, poichè agglomerandosi la gente alle uscite vi fu una serra-serra con parecchie persone semischiacciate e — a quanto pare — con alcuni morti.

Incendio in mare

I passeggeri divorati dai pesci-cani

Il *Colombo* di New Jork del 29 settembre reca:

Giunse ieri una corrispondenza da Manila (Cuba) nella quale è detto che il piroscafo spagnuolo Don Juan è stato distrutto, quindici giorni or sono da un incendio in alto mare.

Aveva a bordo circa 200 chinesi e un migliaio di casse di petrolio. Queste s'incendiarono e in breve le fiamme avvolsero tutto il bastimento.

Centinaia di pesci-cani, attratti dal fulgore delle fiamme, facevano ressa intorno al bastimento, tanto che i chinesi che si gettavano a mare erano poi fatti a pezzi dagli orribili squali.

Ogni chinese che tentava di guadagnare terra a nuoto era assalito da una dozzina di quei mostri, che in un tempo solo ne facevano dodici bocconi.

Fu messa in mare l'unica imbarcazione che si potè preservare dal fuoco.

Trenta chinesi vi entrarono e diedero di remi verso la costa. Ma fatti pochi metri, una cinquantina di pescicani si slanciarono contro la carena e fecero capovolgere l'imbarcazione.

Non uno di quei disgraziati potè salvarsi dalla rabbia famelica di quei mostri che sono il terrore dei mari.

Ventiquattro casi di avvelenamento Tre morti e quattro moribondi

A Castelvetrano, presso Palermo, essendosi macellato un bue malato, dandolo per cibo agli operai lavoranti nella campagna, si ebbero ventiquattro casi di avvelenamento con tre morti e quattro moribondi.

Professore aggredito

Si ha da Catania, 10:

Stamane lo studente Rizzo tirò tre colpi di rivoltella contro Imbert, professore di lettere italiane al Liceo. Per fortuna i colpi andarono a vuoto.

Il fatto ha prodotto penosa impressione essendo l'Imbert affezionato agli studenti.

Il Rizzo ripeteva per la quarta volta l'esame d'italiano

Il preside del Liceo fece sospendere il corso e l'esame.

Falsi monetari

Si ha da Genova, 11:

E' stata scoperta una vasta Associazione di fabbricatori di biglietti falsi da 5 e da 10 lire. Tale Associazione aveva diramazione in varie città italiane e sede principale in Ferrara. Vennero arrestate dodici persone, fra le quali un oste qui molto conosciuto.

Telegrammi

Un tragico viaggio di nozze

Torino, 12. I coniugi Charbonnet, partiti da Ceres sull'areostato *Stèlla* coi signori Botto e Durando per oltrepassare le Alpi e discendere in Francia, precipitarono in prossimità del Crot del Ciaussinè sopra il piano della Mussa.

Charbonnet sarebbe rimasto morto, la sposa ridotta in fine di vita.

I due compagni di viaggio sono gravemente feriti.

Per l'arrivo della squadra russa a Tolone

Tolone, 12. La città comincia ad animarsi straordinariamente.

Gli ultimi preparativi per ricevimento della squadra russa sono spinti innanzi con febbrile attività.

Per domani si provede uno straordinario concorso di forestieri. Agli alberghi e nelle case private tutti gli alloggi sono impegnati.

Il sindaco in occasione dell'arrivo della squadra russa pubblicò un manifesto invitando la popolazione a provare colle sue acclamazioni che augura la pace a tutti i popoli, a rimanere calma, e ad impedire con dignitoso contegno qualsiasi provocazione e tumulto. Dice che il solo grido che deve uscire dal petto di tutta la cittadinanza è: *Evviva la Russia! viva la Francia! viva la Repubblica!*

Nelle repubbliche americane

Buenos Ayres, 12. Domani si celebrerà un *Tedeum* di ringraziamento per la fine della rivoluzione.

Rio Janbeiro, 12. La squadra è quasi inattiva; dicesi che manchi di munizioni. Scambiansi fra i forti e gli insorti soltanto dei tiri irregolari.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 ottobre 1893

	12 ott.	13 ott.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.55	93.80
» fine mese	93.95	93.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97 —	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	299.—
» Italiane 3 0/0	290.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1235.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	637.—	637.—
» » Mediterranee	508.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.—	111.50
Germania »	138.40	138.—
Londra »	28.42	28.10
Austria e Banconote	2.23	2.22.—
Napoleoni	22.49	22.18
Corone	110.—	[illegible].02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.50	84.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

15 APPENDICE del Giornale di Udine

SUSZ IL GIUDEO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

Egli pensò alla fierezza di suo padre alla stima che godeva la sua famiglia, al disonore, che sopra lui e sopra quella sarebbe caduto e la forza dei pregiudizi che allora si nutrivano contro gli sventurati figli d'Abramo, fecero tacere in quel momento i suoi teneri sentimenti per la dolce figlia d'Israele.

— Signor ministro! — diss'egli con esitanza — Lea non ha amico alcuno più sincero di me; ma vi prego di non ingannarvi sopra la natura di questo sentimento, non vogliate confonderlo con un altro... io non vorrei che interpretaste male le mie parole; Lea non può mai avervi detto che io le abbia parlato in questo senso...

L'orgoglioso ministro si fece rosso, le sue dilatate pupille brillavano, ed una vena si gonfiava sulla sua fronte:

— Che è quanto dire? — riprese egli con severità. — Come debbo io interpretare queste vostre parole?

— Signor ministro — disse Gustavo con più calma — riflettete sulla differenza di religione....

— Ci pensaste voi, signore, quando avete posto nella testa di mia sorella queste idee amorose? Ma a tale proposito potete rassicurarvi — Lea non opporrà ostacolo alcuno.

Debbo parlare su questo proposito con vostro padre?

Tacete? — prosegui egli con maggior forza — Pensavate forse per caso che mia sorella fosse stata soltanto atta a tenervi occupato nelle ore di svago, ma che non l'avreste mai sposata?

V'ingannaste, se tali erano le vostre idee. Io distruggerei te e tutta la tua razza. Vostro padre s'è reso ieri colpevole d'un grave delitto.

Io ne rimetto la sorte nelle vostre mani o *voi* riparate al torto che faceste alla mia casa sposando Lea o pubblicamente vi dichiaro un miserabile, e faccio gittare in prigione vostro padre. Vi concedo un mese di tempo perchè possiate riflettere. Nell'attesa d'una decisione la mia casa vi rimane aperta, voi potrete visitare la vostra fidanzata quando ne avrete desiderio. Un mese avete compreso? Frattanto siete libero, e domani signor consigliere, prenderete pessesso della nuova carica. —

Detto questo s'inchinò leggermente, usci con passo fiero, e diede ordine al capitano, che vide in anticamera, di mandar a cercare abiti per il signor consigliere, e d'annunciargli ch'era libero.

Reclzingen entrò nella stanza, grandemente meravigliato dell'avventura, e più ancora per le ultime parole del ministro. Trovò il suo amico pallido e sconvolto, colle braccia incrociate sul petto e la testa sporgente in avanti sotto l'incubo d'una prostrazione completa.

— In nome del cielo! disse il capitano, piantandosi ritto dinanzi Gustavo — cosa desiderava da te? Perchè t'ha fatto arrestare? Che significa la sua visita?

— Egli è venuto qui per felicitarsi con me — rispose questi con uno strano sorriso.

— A felicitarti, e di cosa? Dell'aver tu passato una notte nel corpo di guardia?

— No, ma perchè io sono diventato questa notte consigliere assessore.

— Tu? esclamò ridendo il capitano — Dio sia lodato poichè ti rende così gaio, e puoi scherzare! Entrando qui, appena ti vidi non credevo di trovarti d'un umore tanto sollazzevole; ma sul serio cosa voleva il giudeo?

— Te l'ho già detto, e questa è la verità; egli m'ha fatto consigliere. Non è questo un bell'avanzamento?

Il capitano lo riguardò lungamente in aria di dubbio, infine disse con emozione:

— No, tu non puoi cimentare così l'onor tuo, Gustavo — Dio sa come si accomoderanno le cose! Ma vedi, se io non ti conoscessi da sì lungo tempo e tanto bene.... Credilo a me, il mondo ti giudicherà severamente. Ma tu sorridi, toglimi d'inganno, dimmi che questa fu una burla. Consigliere assessore! Tu potrai sposare sua sorella...

— Eh! Anche questo dovrà succedere — disse Lanbek con un mesto sorriso — il giudeo decise che fra un mese le nozze abbiano ad aver luogo.

— Morte ed inferno! gridò il capitano — non rendermi fuori di me con queste risposte. In verità non c'è nulla da scherzare su tali argomenti!

— Credi adunque che voglia burlarmi di te? — replicò Lanbek alzandosi lentamente — Le cose stanno com'io ti dissi in parola d'onore.

(Continua)

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.² 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

¹ Fer. a Pordenone ² Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
D. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.08 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.